LETTERA MATEMATICA
PRISTEM

Trimestrale

Data 06-2011
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Sui campi di battaglia

di **Luigi Pepe**

LUIGI PEPE insegna Storia delle matematiche e Storia degli insegnamenti matematici presso l'Università di Ferrara. I suoi principali interessi riguardano la storia della Matematica italiana nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento. È autore di circa duecento lavori, tra i quali una ventina di carattere monografico. Il suo ultimo volume contiene una raccolta di saggi per lo più a carattere interdisciplinare: *Rinascita di una scienza: matematica e matematici in Italia, 1715-1814*, Clueb, Bologna, 2007.

Da Socrate ad Orazio, da Dante a Foscolo sono stati ben pochi gli uomini votati ad una vita di studi che hanno partecipato ad una battaglia. L'*Apologia di Socrate* ci ricorda che il filosofo partecipò in difesa di Atene alla battaglia di Potidea nel 432 a.C., di Delio contro i Beoti e di Anfipoli contro gli Spartani. Socrate si comportò da valoroso e salvò la vita ad Alcibiade. Anche Archimede partecipò alla difesa di Siracusa contro i Romani nel 212 a.C. Ma matematici e medici prendevano parte alle guerre come figure professionali: i medici, per salvare gli uomini, i matematici per ucciderli con l'invenzione di nuove armi, come osservò Voltaire. Il poeta latino Orazio partecipò ad una delle battaglie decisive della storia antica, Filippi del 42 a.C., che vide Antonio e Ottaviano opporsi a Cassio e Bruto. Orazio comandava una legione della parte di Bruto. Perduta la battaglia scappò velocemente, lasciando sul campo lo scudo come sempre gli sconfitti ma, a differenza di altri, raccontò la sua fuga in un'ode a Pompeo Varo. Dante Alighieri prese parte alla sanguinosa battaglia di Campaldino tra Fiorentini e Aretini (1289). L'eco della battaglia si avverte nel quinto canto del *Purgatorio* nelle parole di Buonconte di Montefeltro. Ugo Foscolo fu militare di professione e, come tale, partecipò a diversi eventi bellici nel periodo napoleonico, tra i quali i preparativi dell'invasione dell'Inghilterra a Boulogne. Tra i suoi scritti militari figurano le *Illustrazioni alle opere di Raimondo Montecuccoli* e la traduzione dei commenti del generale Berthier alla battaglia di Marengo (1800), vinta da Napoleone contro gli Austriaci. La battaglia di Curtatone e Montanara, combattuta contro gli Austriaci che uscivano da Mantova il 29 maggio 1848, rappresentò quindi un fatto fino ad allora eccezionale per la partecipazione di volontari provenienti dagli ambienti degli studi. Dalle Università toscane arrivavano Ottaviano Fabrizio Mossotti, Enrico Betti, Riccardo Felici, Raffaele Piria, Cesare Bertagnini, Leopoldo Pilla. Mossotti era professore di Fisica matematica a Pisa e comandava il battaglione universitario; erano con lui due allievi destinati ad un

003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BEST

www.ecostampa.it

Luigi Menabrea

Fabrizio Mossotti

posto d'onore nella storia delle scienze matematiche e fisiche: Felici e Betti, poi direttore della "Normale" di Pisa. Piria e Bertagnini furono chimici di valore. Pilla, un geologo ben inserito internazionalmente, morì in battaglia.
Francesco Brioschi aveva preso parte nello stesso anno alle Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo); l'anno dopo un giovanissimo Luigi Cremona partecipò alla difesa della Repubblica di Venezia (1849).
Dell'esercito piemontese fece parte il generale Luigi Menabrea, professore di Meccanica all'Università di Torino e primo divulgatore della macchina analitica di Charles Babbage (1842). Nel 1848 divenne membro del Parlamento piemontese e fu poi senatore. Partecipò nel Corpo del Genio alle campagne di Lombardia (1859) e all'assedio della fortezza di Gaeta (1860) difesa dai Borbonici per il quale fu insignito di medaglia d'oro al valor militare. In politica fu ministro della Marina con Bettino Ricasoli (1861-62) e ministro dei Lavori pubblici con Luigi Carlo Farini e Marco Minghetti (1862-64). Dal 1867 al 1869, fu Primo ministro del Regno d'Italia alla guida di tre successivi gabinetti. L'Italia godeva nel campo della balistica di una tradizione scientifica di tutto rispetto. Il conte Paolo Ballada di Saint Robert era uno studioso di livello internazionale, socio della Accademia delle Scienze di Torino e poi socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. I suoi studi furono continuati da Francesco Siacci, romano, esule a Torino per motivi politici nel 1861, attivo nella terza guerra di indipendenza (1866), professore di balistica alla Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio e all'Università di Torino.
Le camicie rosse di Garibaldi dal 1859 al 1866 raccolsero in numero considerevole laureati e studenti universitari di tutte le professioni: avvocati, medici, farmacisti, ingegneri, agrimensori. Quasi la metà dei Mille, che parteciparono con Garibaldi nel 1860 alla spedizione in Sicilia, erano in possesso di un titolo di studio superiore. Alla battaglia di Bezzecca nel 1866, l'unica della terza guerra di indipendenza vinta dagli Italiani (ancora una volta sotto la guida di Garibaldi), parteciparono Antonio Roiti, fisico illustre e mentore poi di Vito Volterra all'Istituto tecnico di Firenze, ed Eugenio Bertini, una delle figure eminenti della Geometria algebrica italiana, professore per molti anni all'Università di Pisa.
La Grande Guerra del 1915-18 completava l'unità nazionale. Vito Volterra, che aveva 55 anni, si arruolò come volontario: fu impegnato nella difesa aeronautica. Accanto a lui, coscritti o volontari, si distinsero con onore Francesco Severi, Eugenio Elia Levi, Adolfo Viterbi, Luigi Tenca, Pietro Teofilato, Ruggiero Torelli, Mauro Picone, Leonida Tonelli, Guido Ascoli, Luciano Orlando, Giovanni Sansone, Antonio Signorini, Enrico Bompiani, Alessandro Terracini, Oscar Chisini, Giandomenico Mattioli, Alberto Pascal, Francesco Tricomi. Riccardo Bauer, rievocando la capacità di resistenza dei soldati italiani dopo Caporetto (1917) e comparandola allo sbandamento dopo l'8 settembre 1943, la attribuiva al clima di libertà nel quale si erano formati i giovani ufficiali e soldati della prima guerra mondiale, confrontata con l'obbedienza passiva del periodo fascista inutilmente imbellettata di un militarismo di facciata. Solo con la Resistenza al nazifascismo emerse, contemporaneamente ad una vita democratica ricostruita dal basso, la partecipazione degli intellettuali alle battaglie. Ricordiamo tra i matematici impegnati militarmente nella Resistenza: Enrico Magenes, Gabriele Darbo, Mario Fiorentini, Carlo Pucci, Angelo Pescarini. ■

BIBLIOGRAFIA

Pepe L., "La patria si serve con la storia e con il fucile" in *Tanto fausta sì e tanto gloriosa: la battaglia di Curtatone e Montanara*, a cura di Cipolla C. e Tarozzi F., Milano, Franco Angeli, 2004.

Pepe L., "Garibaldi e la cultura scientifica", *Lettera Matematica PRISTEM*, 65, 2007.

Pepe L., "I matematici italiani e la Grande Guerra" in *Le Università e le guerre dal Medioevo alla Seconda guerra mondiale*, a cura di Del Negro P., Bologna, Clueb, 2011.

003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BEST